

stra condizione di belligeranti e l'operazione guerresca da noi compiuta debbono darci diritto al rispetto delle nostre persone ed escludere un trattamento quale quello che ci vien minacciato. Il comandante, apprezzando il carattere della mia protesta, ci consente di nuovo di lasciare la nave e dà, in tedesco, ordine ad un'imbarcazione a remi trovantesi di poppa, sotto il lato sinistro, a portata di voce, di venire a raccoglierci.

Nel frattempo, aiutato dal dottor Paolucci, mi svesto dell'impermeabile incompletamente tagliato rimastomi addosso, che mi darebbe impedimento al nuoto. Poi mi calo in acqua mediante una fune filata, lungo il bordo sinistro. Raccolto, col tenente Paolucci, nell'imbarcazione, assisto così alla fine della *Viribus Unitis*, il cui sbandamento era continuato lentamente, ma senza sosta.

Arrivata l'acqua all'altezza del bordo dritto, mentre la nave era ancora abbastanza emersa, se ne verifica il capovolgimento, con impressionante rapidità. In pochi secondi, della *dreadnought* non emergono più che il largo piano del fondo di carena e le quattro eliche, in mezzo ad una cerchia di fumo, di fiamme, di rottami. Un'ampia increspatura ondosa circonda tutta la chiglia.

Sulla nostra imbarcazione, a quello spettacolo, un marinaio esprime ad alta voce il suo dolore, in modo commovente; tutti gli altri appaiono o storditi o indifferenti. Dal momento dello scoppio a quello del capovolgimento della corazzata, — se la mia valutazione non è errata — non debbono esser trascorsi nemmeno dieci minuti.

Ho appreso in seguito, con vero dolore, la morte del comandante della *Viribus Unitis*, capitano di vascello Janko Vucovic de Podkapelski, che ebbe sem-